

Relazione sulle attività della Facoltà nel secondo Anno Accademico (2006-2007)

Don Andrea Toniolo

PRO PRESIDE

1. Fede, ragione e religioni: un nuovo contesto per la riflessione teologica

Il binomio “fede e ragione” ha costituito fin dagli inizi la peculiarità della riflessione teologica e attorno ad esso si è strutturato il piano di studi delle Facoltà teologiche; la correlazione di questi due elementi dice la rilevanza di senso che la fede ha all’interno della cultura.

Tale binomio si arricchisce nel contesto attuale di un terzo elemento: fede, ragione e *religioni*. Per questo motivo il tema che segna la Prolusione del secondo Anno Accademico della Facoltà Teologica del Triveneto (“Il dialogo interreligioso e la missione della Chiesa nel terzo millennio”), affidato al cardinale I. Dias, Prefetto della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli, rappresenta non tanto un aspetto complementare nello studio della teologia, quanto un elemento sempre più rilevante e centrale nella riflessione sull’identità della fede cristiana, nell’attuale società.

Il volto dell’Italia sta assumendo molti colori: secondo il XII Rapporto sulle Migrazioni elaborato dalla Fondazione Ismu il numero degli immigrati rappresenta oggi il sette per cento dell’intera popolazione del Paese (quasi quattro milioni). Per molti italiani e per molti cristiani tale presenza è percepita come un rischio non solo per la propria identità culturale ma anche per quella religiosa. Senza misconoscere le difficoltà concrete della convivenza, questa presenza numerosa di uomini, donne e bambini di altri paesi può diventare, invece, un’occasione preziosa di confronto e di scambio.

Nella vecchia tesi della secolarizzazione la religione era destinata a venir meno e a perdere rilevanza e significato nella scena pubblica. Anche il sapere scientifico, sviluppato nel mondo accademico, ha relegato il sapere della fede, in particolare la teologia, a forma di sapere minore, in quanto legato alla religione, e non alla ragione. Questa concezione ha subito negli ultimi tempi molte limitazioni, pur essendo ancora diffusa. *È impossibile quando si parla di fede e ragione, fede e cultura, escludere le religioni, in quanto le culture sono co-determinate dalle tradizioni religiose.* È importante, perciò, mostrare il legame intrinseco tra religione e ragione, evidenziare il nesso che ogni religione ha o dovrebbe avere con la razionalità e la ricerca della verità.

Questo presuppone quanto la *Fides et Ratio* afferma: «Credere nella possibilità di conoscere una verità universalmente valida non è minimamente fonte di intolleranza; al contrario, è condizione necessaria per un sincero e autentico dialogo fra le persone» (n. 92). L’affermazione del carattere vincolante universale della ragione non deve essere ingenua e astratta in quando la ragione e le religioni esistono sempre in forme storiche, culturali, particolari. Di qui la necessità di un autentico

confronto, senza precomprensioni, che metta in luce nelle diversità gli aspetti comuni, dal punto di vista religioso ed etico.

Le facoltà teologiche nell'attuale contesto sono chiamate, perciò, a sviluppare una teologia non ripiegata su se stessa, che tratta solo problemi interni, ma sono provocate a rivisitare il linguaggio cristiano in rapporto al nuovo contesto multiculturale e multireligioso. Il sapere teologico in quanto sapere scientifico mostra che la fede è pensiero, è sforzo di tradurre la propria esperienza, la propria verità in linguaggio comprensibile dotato di senso, in forme significative, in ragioni, senza annullare la sana tensione, costitutiva, tra scienza e confessione.

La riflessione teologica che si pone oggi in contatto con la cultura, l'università e le altre scienze si trova anche in un contesto più favorevole rispetto al passato. Non solo il concetto recente di scienza si sta spogliando, anche se con fatica, di una visione meramente positivista, ma soprattutto sta maturando la convinzione che la religione permane anche in un ambiente secolare e si presenta con una propria sfida sociale e cognitiva. In una pubblicazione che ha raccolto due conferenze, la prima del filosofo J. Habermas e la seconda dell'allora cardinale J. Ratzinger (*Ragione e fede in dialogo*, Ed. Marsilio, 2005), si parla di contesto "postsecolare" che i due relatori in un certo senso condividono: «La filosofia deve prendere sul serio questo fenomeno [la persistenza della religione in un ambiente sempre più secolare], per così dire dall'interno, assumendolo come una *sfida cognitiva*» (J. Habermas, *Ivi*, p. 53). La situazione "postsecolare" designa anche l'impegno nell'attuale vita sociale e culturale di comprensione reciproca tra linguaggio laico e linguaggio religioso, e la convinzione che entrambi i versanti possono e devono dialogare. In questo dialogo l'opera del cristiano è quella della traduzione in ragioni appropriatamente pubbliche la propria verità di fede, è quella di saper argomentare in un foro pubblico, in un ambito di pluralismo culturale e religioso. Il contesto postsecolare è caratterizzato non dall'esclusione delle differenze religiose, non dall'imparzialità, ma dal riconoscimento delle differenze culturali e religiose, dal ruolo emergente che la religione gioca nella sfera pubblica (non solo privata), e dalla capacità di creare rapporti di comunicazione, di costruire opinioni e decisioni in uno spazio pubblico (si tratta in fondo della nuova laicità di cui parla la recente pubblicazione del Cardinale A. Scola, *Una nuova laicità. Temi per una società plurale*). Di conseguenza vi è "la necessità di un rapporto correlativo tra ragione e fede, ragione e religione, che sono chiamate alla reciproca chiarificazione e devono far uso l'uno dell'altra e riconoscersi reciprocamente" (J. Ratzinger, *Ivi*, p. 80).

Il dialogo interreligioso, quindi, rappresenta uno degli ambiti in cui la neonata Facoltà si sta impegnando, nella convinzione che questo tema, dato il contesto multi-etnico e multireligioso contemporaneo, rappresenta una chance e una sfida tra le più rilevanti per l'identità cristiana, e non può essere considerato marginale o di appendice nello studio della teologia. Senza dubbio le Facoltà teologiche sono chiamate a dare un contributo fondamentale anche alla convivenza delle differenze religiose, poichè non può esserci incontro e dialogo tra i popoli se non c'è incontro e dialogo tra le religioni.

2. Qualità dello studio e della ricerca: il pieno inserimento nel "Processo di Bologna"

Con l'odierno *Dies Academicus* la Facoltà ufficializza il secondo anno di vita accademica, consolidando la struttura di collegamento a rete di 17 tra Studi Teologici e Istituti Superiori di Scienze Religiose, diffusi nelle tre regioni del Nord Est. Il *principio della rete* garantisce la qualità e il radicamento nel territorio degli studi teologici; in coerenza con tale principio si sta operando affinché tutte le sedi siano rappresentate negli organismi di governo e nelle commissioni istituite per il buon funzionamento della Facoltà.

Nel presente Anno Accademico si stanno attivando o rivisitando le *convenzioni* con altre realtà accademiche presenti nel territorio, favorendo in tal modo la cooperazione nei progetti e lo scambio dei docenti.

Ricordo alcune convenzioni appena condotte a termine o in fase di definizione.

L'Ordine dei Frati Minori Conventuali ha confermato la scelta di collegare lo Studio Teologico S. Antonio Dottore dal punto di vista accademico, in maniera totale, alla Facoltà teologica del Triveneto, offrendo la disponibilità di insegnanti per il primo ciclo degli studi, e impegnandosi ad avviare per Settembre 2008 la specializzazione in teologia spirituale e della vita consacrata.

Con *l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina*, che rimane incorporato al Pontificio Ateneo S. Anselmo, il 21 Marzo scorso si è sottoscritto un accordo di cooperazione che permetterà il riconoscimento reciproco dei crediti, lo scambio di docenti, la realizzazione comune di progetti di ricerca e il prestito interbibliotecario.

Lo *Studio Teologico S. Zeno di Verona*, affiliato alla Facoltà, ha già da tempo sottoscritto una convenzione con l'università di Verona, accordo che ha permesso la programmazione comune di un master su Bibbia e antropologia, da realizzarsi a Verona nella sede dell'Università con insegnanti della Facoltà Teologica e delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione di Verona. Anche lo studio teologico di Bressanone ha una convenzione con la libera Università di Bolzano e la Facoltà di Teologia di Innsbruck.

Speriamo che anche con *l'università di Padova* e le altre realtà accademiche diffuse nel territorio si sviluppino cooperazioni o convenzioni, in modo da permettere lo scambio di studenti e docenti, il riconoscimento di crediti e la programmazione comune di iniziative accademiche: del resto alcuni docenti delle Università sono invitati già da tempo a tenere dei corsi (per la filosofia e scienze della formazione) nella Facoltà Teologica.

La qualità dello studio e della ricerca, oltre ad essere favorita da queste convenzioni, è fortemente provocata dall'adesione, da parte della S.Sede, alla riforma europea degli studi superiori, denominata "processo di Bologna". Il pieno inserimento in questo movimento di riforma da parte delle Facoltà Teologiche italiane offre la possibilità alla teologia di riacquistare per via europea, quello che risulta difficile per via italiana: dignità e riconoscimento nello spazio universitario e in quello civile; permetterà inoltre la mobilità di studenti e docenti, la promozione della cooperazione tra le università e le facoltà, il controllo della qualità attraverso dei criteri e parametri condivisi, l'accreditamento degli studi e il riconoscimento dei titoli accademici teologici.

Pur con luci e ombre, tale riforma, che ha tra i suoi cardini *la centralità dello studente nella riorganizzazione della formazione universitaria*, impegna anche le nostre facoltà a una revisione dell'impostazione didattica, da costruirsi maggiormente sul processo di apprendimento dello studente, sulla sua creatività e capacità di utilizzare le varie informazioni veicolate. Questo principio provoca le nostre facoltà a una comunicazione meno astratta del sapere teologico, maggiormente correlata con i nuovi movimenti culturali, sociali e religiosi, e con le esigenze professionali che le società e le chiese attuali avanzano.

Gli Istituti Superiori di scienze religiose hanno già attuato la riforma del piano di studi secondo il tre più due, e si stanno strutturando i bienni di specializzazione (il magistero) in base ad alcune professioni esigite dal mondo ecclesiale e civile: l'insegnamento nelle scuole (tenendo conto dei nuovi temi del dialogo interreligioso e dell'interculturalità), il servizio nel mondo della salute, del non-profit e dell'assistenza sociale, l'animazione pastorale per la famiglia e la catechesi, la consulenza per la bioetica, la promozione dell'arte e dei beni culturali.

Il rischio sottostante a un tale processo può essere quello di una visione puramente funzionalistica dell'insegnamento e dell'apprendimento, può essere quello di strutturare la formazione solo in vista della professione e dell'economia. Il sapere universitario, e senza dubbio in maniera peculiare il sapere teologico, dovrebbe salvaguardare la formazione e l'educazione da questo pericolo, mirando, come ribadisce anche il rapporto Faure dell'UNESCO (1972), a una formazione antropologicamente ricca, capace di costruire identità personali in grado di reggere e interagire con una società in perenne trasformazione.

3. Ambiti di ricerca e di specializzazione, master e attività editoriale.

La Facoltà sta elaborando, dentro una tradizione di pensiero già esistente, alcuni orientamenti di metodo e di pensiero peculiari. L'indirizzo principale che sta emergendo è quello teologico-pratico: l'interesse per il "pratico", il confronto con il vissuto ecclesiale e sociale, la convinzione che ogni azione è portatrice di un pensiero (è *intenzionale*), stanno catalizzando le prospettive e gli ambiti di ricerca della Facoltà, che del resto si pone in sintonia con altre realtà accademiche presenti nel territorio: l'Istituto di Liturgia Pastorale, di s. Giustina, l'Istituto di Studi Ecumenici s. Bernardino, il Marcianum con l'Istituto di Diritto Canonico. La rilevanza della prassi provoca le discipline insegnate nei percorsi teologici (dalla filosofia alle scienze umane, alla teologia) a recepire le istanze della cultura e delle pratiche, e a rielaborarle tenendo conto delle risorse della fede.

Attorno a tale indirizzo sono da segnalare alcuni ambiti e iniziative che la Facoltà sta portando avanti:

1. Specializzazioni in teologia pastorale e teologia spirituale.

Il piano di studi della licenza in teologia pastorale, - che coltiva un dialogo attento con i principali istituti teologico-pastorali nazionali e internazionali, - intende offrire attraverso una metodologia adeguata (seminari interdisciplinari, laboratori) una formazione in grado di abbracciare i principali ambiti dell'agire cristiano, e di abilitare persone per l'insegnamento e il servizio sia nel mondo ecclesiale che nell'animazione culturale e sociale.

La proposta di specializzazione è strutturata attorno a tre grandi aree: matrimonio e famiglia, iniziazione cristiana e trasmissione della fede, chiesa e società. La fede abita la storia, non si adatta semplicemente, ma cerca di mostrare in maniera credibile le risorse di senso che derivano dalla fede stessa, e che possono essere preziose anche per la convivenza civile: è questo il significato che anima il laboratorio in corso, dedicato al matrimonio e alla famiglia; si tratta di un ambito relativamente giovane rispetto alla catechesi o alla carità, ma che sta assumendo una rilevanza particolare a livello ecclesiale e civile.

All'orientamento pratico della teologia sono dedicati anche i principali momenti di formazione e aggiornamento di tutti i docenti della Facoltà, tra cui il prossimo convegno internazionale organizzato in collaborazione con l'Istituto Trentino di Cultura, il 30-31 maggio a Trento, sulla natura e la funzione della teologia pratica.

Nel Settembre 2008 grazie alla disponibilità dei Frati Minori Conventuali partirà la seconda specializzazione della Facoltà: quella in teologia spirituale. L'intento è quello di promuovere lo studio e la ricerca nel campo della spiritualità, reinterpretando le fonti cristiane e il patrimonio spirituale storico delle nostre terre; questa specializzazione intende rispondere alla grande richiesta di formazione spirituale presente non solo nella Chiesa, ma anche nel mondo contemporaneo.

2. La relazione di aiuto (“counseling”) e il rapporto tra psicologia e fede.

Lo scorso 13 febbraio si è svolto anche il primo convegno della Facoltà sul tema della “relazione di aiuto” o “counseling”. L’affluenza alta ha mostrato un notevole interesse attorno a questa tematica, a cui la Facoltà sta dedicando un seminario di ricerca biennale; il rapporto con le scienze umane e in particolare con la psicologia interseca uno dei motivi maggiori della cura della chiesa e della società: la sofferenza delle persone, il disagio e la fragilità psichica. La psicologia, che ha uno spazio riconosciuto nelle Facoltà teologiche, si presenta come un sapere irrinunciabile dal punto di vista antropologico; la grande diffusione della consulenza psicologica e della letteratura più o meno influenzata dalla psicologia ha profonde implicazioni nella pratica della relazione di aiuto, sia in campo religioso che laico: dalle psicologie impariamo una comunicazione più attenta alle persone, meno impositiva e più graduale, più rispettosa e meno moralistica; dalle psicologie impariamo anche l’importanza di sospendere temporaneamente il giudizio morale per non compromettere la relazione di fiducia, diventiamo consapevoli che la libertà è sempre condizionata dalla storia delle persone, che la ragione e la moralità sono sempre collegate con il sentire, con l’istinto, con i bisogni.

Il seminario di ricerca, che coinvolge docenti e dottorandi sia della Facoltà teologica che dell’Università statale, si propone di riflettere sulle questioni fondamentali che riguardano il rapporto tra psicologia e fede, nella relazione di aiuto, mira a instaurare un confronto con la tradizione spirituale cristiana e uno studio delle varie scuole di “counseling” presenti nel territorio italiano.

3. Master su “Bibbia e antropologia” con l’Università di Verona.

Una terza iniziativa che desidero segnalare è costituita da un master, elaborato in collaborazione con l’Università di Verona, su “Bibbia e antropologia”. Il master biennale, che inizierà nel gennaio del 2008 nella sede dell’Università di Verona, cerca di *elaborare un confronto tra l’orizzonte ebraico-cristiano (attenendosi al codice delle Scritture), e l’orizzonte del pensiero post-moderno, con le rappresentazioni dell’umano che provengono dall’estetica (arte figurative, musica, cinema, letteratura), dalla filosofia e dalle altre religioni.*

Il testo della Bibbia sarà inoltre interpellato da una serie di problematiche oggi molto avvertite, come quelle sulla pace e i diritti umani, sull’educazione, sui confini della vita e della morte, sulla comunicazione. Il master ha anche l’intento di consolidare la collaborazione tra la Facoltà e l’Università statale (in questo caso quella di Verona) in modo da favorire la vicinanza tra questi due mondi accademici che spesso si sono mossi in forma parallela. La qualifica sarà spendibile in diversi settori, in particolare quello della formazione e dell’animazione culturale.

4. La collana editoriale: “Sophia”.

La Facoltà inaugura oggi anche la propria collana di pubblicazioni dal titolo “Sophia”, divisa in tre sezioni: la prima, chiamata *Epistème*, raccoglie studi e testi, espressione della ricerca della Facoltà; la seconda sezione, *Didachè*, pubblica manuali e testi base per l’insegnamento; la terza, *Praxis*, promuove strumenti per l’aggiornamento e la formazione teologico-pratica. Questa collana, edita dalla Facoltà insieme con le Edizioni Messaggero, ha come principale obiettivo quello di favorire la ricerca dei docenti e di far conoscere all’esterno i temi su cui la Facoltà si sta impegnando. Freschi di stampa, sono a disposizione oggi i primi due volumi della collana: il primo, intitolato *Sul sentiero dei Sacramenti*, è una miscellanea curata dal prof. don Celestino Corsato, direttore del Ciclo Istituzionale, dedicata a Mons. Roberto Tura, per i suoi 70 anni; è un omaggio a un docente di Teologia sacramentaria, senza dubbio apprezzato e conosciuto in tutta Italia. Il secondo volume è su *Il rinnovamento della parrocchia in un mondo che cambia*, curato dal

Vescovo di Rovigo mons. Lucio Soravito (docente di catechetica per molti anni nel biennio di specializzazione) e dal prof. don Luca Bressan: raccoglie interventi di pastoralisti italiani e stranieri sulla parrocchia e sulla ministerialità.

In concomitanza sono in fase di elaborazione progetti di promozione e coordinamento delle Biblioteche dei vari Istituti della Facoltà (che custodiscono un tesoro straordinario: insieme contano 1.683.000 volumi!), e un progetto di informatizzazione della sede e dei vari istituti collegati.

Desidero concludere questa panoramica di informazioni con alcune note di ringraziamento.

L'odierno Atto Accademico inaugura l'aula magna della Facoltà, che è costituita dal teatro del Seminario Vescovile, costruito nel 1754 e appena restaurato. Come avete notato all'ingresso sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione e adeguamento della sede: la conclusione del cantiere richiederà ancora un anno, anche se i blocchi principali dell'edificio sono già pronti e in uso.

La sede avrà *una struttura autonoma* che permetterà a studenti e docenti di accedere con molta facilità alla nuova biblioteca (che ospiterà anche quella di Gallarate), ai piani delle lezioni per i tre cicli (istituzionale, licenza e dottorato), all'aula magna, al piano dei docenti e delle segreterie. Il tutto è stato pensato perché sia oltre che apprezzabile dal punto di vista estetico anche molto funzionale. Rimane l'impegno di trovare nelle vicinanze anche una sede per ospitare gli studenti lontani e i dottorandi.

Colgo l'occasione per rinnovare il ringraziamento a S.E. Mons. Antonio Mattiazzo, vice Gran Cancelliere, e al Seminario Vescovile di Padova nella persona del Rettore, Mons. Sandro Panizzolo, per la disponibilità e la generosità con cui hanno predisposto la ristrutturazione e la concessione di questi ambienti, ad uso della Facoltà.

Devo confessare che attorno alla neonata Facoltà stanno maturando una sensibilità e attenzione straordinarie, che permettono a questa realtà, ecclesiale e quindi privata, di sostenersi anche economicamente. Grazie all'azione dei responsabili del *Fund Raising* della Facoltà si sta formando un comitato di promozione con personalità del mondo economico, culturale e sociale del Triveneto, delle Fondazioni Bancarie e di Banche, che si prenderà cura della stabilità economica della Facoltà. Ringrazio tutti coloro che hanno già stanziato dei finanziamenti. Speriamo di poter costituire quanto prima alcune borse di studio per i dottorati di ricerca sui temi indicati sopra e per offrire a studenti soprattutto laici la possibilità di dedicarsi allo studio e alla ricerca in campo teologico.

Una parola di apprezzamento e riconoscenza va anche alle istituzioni, alle tre regioni del Nord Est, e in particolare alla regione del Veneto per l'attenzione e la sensibilità dimostrata verso la Facoltà.

Dal 20 giugno del 2005, data di avvio, mi sembra di poter dire che i primi passi della Facoltà testimoniano una buona vitalità di iniziative e di consenso, e soprattutto sta prendendo consistenza la sfida, l'impegno più importante: quello di collegare gli istituti teologici del Nord Est, promuovendone la qualità e il rapporto stretto con la chiesa e la società. Le fondamenta sono state gettate e la Facoltà potrà già contare a breve sul funzionamento normale degli organismi di governo, che le permettono di continuare con normalità e serietà il proprio cammino.

Scriveva il teologo italo-tedesco R. Guardini: "Se l'università ha un senso culturale, esso è allora quello di essere un luogo dove si ricerca la verità, la verità nella sua purezza – non per altri fini, bensì di per se stessa; per questa ragione, perché essa è verità". Il significato di una Facoltà di Teologia che non si ripiega in se stessa ma si confronta con il mondo culturale contemporaneo è quello ridestare, attingendo al patrimonio della fede la ricerca della verità, che anima ogni uomo e ogni credente.